



ISTANTANEE DALL'“INFERNO”

L'agente

IL CONTROLLO NELLE CELLE E LE SCRITTE DI SPERANZA

Una rassegna fotografica chiamata “Mea Culpa” scattata proprio all'interno del carcere di Marassi. Negli scatti di Sabrina Losso e Luisa Ferrari si scorge un agente della polizia penitenziaria mentre controlla l'ingresso di una cella nella casa circondariale di via del Piano



SIESTA ED OZIO NELLE CASE ROSSE

Sempre negli scatti di Sabrina Losso e Luisa Ferrari l'immagine di un detenuto mentre dorme in cella. I detenuti passano molto del loro tempo a leggere o guardare il soffitto

LA SOLIDARIETÀ

A Pontedecimo organico a metà

Una dichiarazione per sottolineare come a Pontedecimo manchino quasi cinquanta agenti di polizia penitenziaria e ci siano quasi il doppio di detenuti da sorvegliare. A denunciare il fatto è Roberto Marti-



Roberto Martinelli

nelli, segretario generale del Sappe: «Voglio esprimere il particolare apprezzamento del Sappe - scrive Martinelli - ai colleghi del carcere di Pontedecimo che, nonostante le gravi ed oggettive difficoltà legate alle carenze di organico (mancano ben 50 agenti rispetto agli organici previsti) e al sovraffollamento della struttura di via Coni Zugna (196 detenuti presenti

a fronte dei 96 posti letto regolamentari), garantiscono l'ordine e la sicurezza del penitenziario genovese con professionalità, capacità, umanità ed attenzione. Credo sia altrettanto necessario evidenziare che in quel carcere i poliziotti penitenziari affrontino con encomiabile professionalità i quotidiani disagi e disservizi connessi alla mancanza di agenti».



Invivibile

IL CARCERE SECONDO I DIFENSORI

A nulla sono servite giustificazioni ed arringhe degli avvocati (in aula Riccardo Caramello, Paola Frank, Vittorio Pendini, Stefania Fiore) che hanno puntato la loro difesa sulla invivibilità del carcere di Marassi, sul sovraffollamento, sulle celle troppo piccole, sulla facilità di fuggire ma anche sul “modus vivendi” del regime carcerario. Il giudice Vignale ha deciso di accogliere appieno quanto il pubblico ministero aveva chiesto per gli imputati. Vanificando le speranze di parenti ed amici che per tutta la mattina avevano sperato che quell'episodio venisse archiviato con una pena lieve

TOMMASO FREGATTI

IL PROCESSO ❖ Primo grado ieri per alcuni reclusi che avevano creato scompiglio a Marassi

Agguato nelle Case Rosse
Otto carcerati condannati

Aveva picchiato guardia e spesino. Sconteranno altri due anni
In aula rapinatori, ladri e scippatori. Accolte le richieste del pm

Nella “gabbia” dell'aula al quinto piano di palazzo di giustizia ci sono volti noti e meno noti del mondo della cronaca nera genovese. C'è il rapinatore che svaligiava banche ed istituti di credito travestito da Fidel Castro, il pusher del quartiere, quello che aveva terrorizzato, picchiato e derubato giovani e meno giovani. Ci sono il ladro e lo scippatore. Tutti insieme rinchiusi da tempo nel carcere di Marassi, tutti arrestati da polizia e carabinieri al termine di operazioni suggellate da conferenza stampa e sfilata di macchine, luci e sirene. Tutti otto a giudizio (in aula ieri mattina erano presenti solo in quattro) per aver dato vita nel marzo del 2008 ad una spedizione punitiva all'interno del carcere di Marassi. Una zuffa nei confronti di uno “spesino” ritenuto infedele. Una vendetta epica per i tempi e i modi ma anche per le circostanze che ieri in primo grado il giudice Lucia Vignale ha giudicato con la massima severità. Tanto da accogliere appieno le richieste del pubblico ministero: due anni di reclusio-

ne a tutti gli imputati. Una pena da scontare andando a gravare le condanne già fin qui ottenute. Per questo parenti, amici e familiari quando il giudice ha letto la sentenza hanno incrociato un po' tutti le dita. Speravano di abbracciare il loro congiunto con qualche mese di anticipo. Invece alla fine quelle speranze sono diventate lacrime. Da asciugare con fazzoletti e salviette. Perché gli otto imputati hanno pagato a caro, carissimo prezzo quell'aggressione. Lucia

I fatti risalgono al marzo 2008

Pugno di ferro del giudice



Vignale non ha dato importanza al fatto che le lesioni dei due feriti (7 giorni di prognosi per lo spesino romeno e 8 giorni per l'agente di polizia penitenziaria che tentò di fermare l'agguato) siano state tutto sommato di lieve entità. Per il giudice (che avrà trenta giorni per depositare le motivazioni della sentenza) è risultato comunque da condannare il gesto. Come dire non si può creare una situazione

Tra trenta giorni le motivazioni

Inascoltate le arringhe dei difensori

di questo genere all'interno di un carcere dove si sconta una pena. Una sorta di fuga, di scalata del carcere di Marassi per punire il “collega” infedele che secondo loro si era «intascato i soldi delle spese». Un'offesa che andava lavata con la violenza e che aveva visto gli otto imputati (sempre secondo l'accusa) sfuggire al controllo degli agenti durante l'ora d'aria al primo piano per arrivare all'infermeria situata al terzo piano ed aggredire lo “spesino”

Ferito uno spesino romeno

Lieve le lesioni riportate nella zuffa

romeno infedele. Una zuffa, un agguato che avrebbe potuto avere anche conseguenze ben più serie se non fosse intervenuto un agente della polizia penitenziaria a calmare gli animi. Ma un agguato che ha avuto per gli otto imputati conseguenze pesantissime per la loro permanenza in carcere. Perché i due anni di reclusione a cui ieri sono stati condannati andranno a sommarsi alle loro pene. A nulla sono servite giustificazioni ed arringhe degli avvocati (in aula Riccardo Caramello, Paola Frank, Vittorio Pendini, Stefania Fiore) che hanno puntato la loro difesa sulla invivibilità del carcere di Marassi, sul sovraffollamento, sulle celle troppo piccole, sulla facilità di fuggire ma anche sul “modus vivendi” del regime carcerario. Il giudice Vignale ha deciso di accogliere appieno quanto il pubblico ministero aveva chiesto per gli imputati. Vanificando le speranze di parenti ed amici che per tutta la mattina avevano sperato che quell'episodio venisse archiviato con una pena lieve, ben più lieve. E magari di riabbracciare qualche giorno prima il loro congiunto.